

MI Settembre
Musica
TO

Martedì

17

settembre 2019

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

CLARINETTI
AMERICANI



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



realizzato da





FONDAZIONE
FARO
CURE PALLIATIVE
SPECIALISTICHE
A CASA E IN HOSPICE

Alla FARO è fondamentale **sederci e ascoltare il paziente**, considerandolo prima di tutto come una persona e poi come un malato. Diamo rilievo ad ogni sfumatura della sua malattia, ma soprattutto della sua vita, della sua realtà familiare e della sua personalità.

Per la FARO Cure Palliative vuol dire **esserci quando serve**. Anche tu puoi diventare parte di questo progetto con una donazione, scopri come sul nostro sito **www.fondazionefaro.it**.



www.fondazionefaro.it

**Per informazioni
sull'assistenza**

tel: 011 630281

Segreteria 011 888272

CLARINETTI AMERICANI

Tre clarinetti (e un pianoforte) si muovono tra Stati Uniti – dove avvenne la prima esecuzione della sonata di Poulenc – e Sud America, alternando jazz e samba, curatissimi languori e improvvisazioni allegre.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Francis Poulenc (1899-1963)

Sonata per clarinetto e pianoforte

Allegro tristamente

Romanza

Allegro con fuoco

Alessandro Carbonare clarinetto

George Gershwin (1898-1937)

Three Preludes

Allegro ben ritmato e deciso

Andante con moto e poco rubato

Allegro ben ritmato e deciso

trascrizione per tre clarinetti e pianoforte di Luca Cipriano

Leonard Bernstein (1918-1990)

Sonata per clarinetto e pianoforte

Grazioso – Un poco più mosso

Andantino – Vivace e leggero

Alessandro Carbonare clarinetto

Chick Corea (1941)

Chick Corea Suite per tre clarinetti:

Armando's Rhumba, Song for Sally, Spain

arrangiamento di Luca Cipriano

Alberto Ginastera (1916-1983)

Milonga

Malambo per pianoforte op. 7

George Gershwin

Suite su temi da *Rhapsody in Blue* per clarinetto e pianoforte

Someone to watch over me, I got Rhythm

arrangiamento di Luca Cipriano

Alessandro Carbonare clarinetto

Ernesto Nazareth (1863-1934)

Hermeto Pascoal (1936)

Egberto Gismonti (1947)

Brazilian Tales, fantasia samba-bossa su tre choros brasiliani

trascrizione per tre clarinetti e pianoforte di Luca Cipriano

Alessandro Carbonare, Luca Cipriano, Perla Cormani clarinetti

Monaldo Braconi pianoforte



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La storia della musica è fatta anche di circostanze fortuite. Se Mozart non avesse conosciuto Anton Stadler, fratello massone e improbabile socio in affari, non avrebbe probabilmente scritto pagine sontuose come il Quintetto KV 581 e il Concerto in la maggiore KV 622. Così pure, se Brahms non avesse frequentato la Cappella di Meiningen e Richard Mühlfeld, virtuoso al servizio del Duca di Sassonia, noi ascoltatori devoti avremmo dovuto rinunciare a qualche gioia cameristica. L'elenco delle *sliding doors* spalancatesi al cospetto dei grandi musicisti sarebbe ancora lungo. Ma i due nomi scelti hanno un senso speciale, dal momento che oggi parliamo di clarinetto e anche di clarinettisti che, proprio come Stadler e Mühlfeld, mossero la fantasia degli autori.

Benny Goodman, per esempio. Per lui, che fu il re incontrastato dello swing negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, comporranno Hindemith, Bartók, Copland, Poulenc e Bernstein. Il valore dell'esperienza artistica di Goodman va oltre il rilievo tecnico, non si esaurisce nella spinta all'ampliamento del repertorio ma solleva una questione – per altro mai svuotata di attualità – circa le categorie della musica e del pubblico. Goodman è stato il primo artista, nel 1938, a varcare la soglia della Carnegie Hall, con un concerto dichiaratamente jazz, rompendo il muro di diffidenza che Gershwin, qualche anno prima, aveva solo incrinato con *An American in Paris* (definito cautamente “poema sinfonico”). Da Goodman in poi, il limite tra la fruibilità dell'uno o dell'altro genere musicale diventa più labile, senza che questo annulli le differenze di linguaggio né le famose “barriere”, oggi frettolosamente rimosse. E il “clarinetto americano” saprà mantenersi, nel Novecento, sul crinale che separa la percezione (non la sostanza) del messaggio “colto” da quello “popolare”.

Ma torniamo a Francis Poulenc, seguendo l'ordine della locandina. Al musicista francese, all'inizio degli anni Sessanta, Goodman chiede di scrivere una Sonata per clarinetto da eseguire insieme. Il compositore farà in tempo a completare la pagina, nell'estate del 1962, ma non a suonarla, perché morirà il 30 gennaio 1963. Il lavoro verrà tenuto a battesimo, alla Carnegie Hall, da Goodman e da Leonard Bernstein al pianoforte. Qui Poulenc sembra guardare al modello francese classico, ma l'archetipo galante è sviluppato in termini di ispirazione più che di mera forma. Il cuore pulsante del lavoro è dato dalla *Romanza* centrale, introdotta da un recitativo e innervata da un motivo melodico malinconico. Nelle intenzioni di Poulenc, questa Sonata avrebbe dovuto far parte di un ciclo di sei pagine per strumenti a fiato, rimasto incompiuto.

A proposito di *clarinetti americani*, comunque, ci sono autori dai quali un racconto che aspiri a risultare credibile non può prescindere. Uno è George Gershwin: della sua *Rhapsody in blue* ognuno ricorda l'incipit in cui il clarinetto, con un *glissando* portentoso, cattura subito l'attenzione della platea. Alla prima fu eseguito da Ross Gorman, solista dell'orchestra di Paul Whiteman, l'unico – si dice – che avesse avuto l'ardire di affrontare un passaggio ritenuto ad alto rischio. Da quell'assolo parte la Suite elaborata sui temi principali della *Rhapsody*, che sono tanti e avvincenti.

I Tre Preludi, invece, nascono per pianoforte solo e sottintendono la voglia, da parte di Gershwin, di imporsi all'attenzione di pubblico e critica non solo come improvvisatore e inventore di melodie, ma anche come autore classico. Da qui, la scelta di scrivere un ciclo di ventiquattro preludi, sull'esempio ineludibile di Chopin. La sera del 4 dicembre 1926, però, Gershwin ne eseguì cinque e soltanto tre di essi furono poi pubblicati: quelli che, trascritti da Luca Cipriano, ascoltiamo nella versione per tre clarinetti e pianoforte. L'atmosfera generale è blues, con venature latino americane nel primo Preludio, accenti da ninna nanna nel secondo e sfavillanti virtuosismi nell'ultimo. A completare la generosa sortita gershwiniana del programma, citiamo *Someone to watch over me*, uno dei molti celebri song scritti da George su testi del fratello Ira Gershwin (così come *I got Rhythm*): *Someone* faceva parte del musical *Oh, Kay!* (1926), e ha il sapore intenso della *ballad*.

Anche Leonard Bernstein, artista dalla curiosità intellettuale straripante e libero da snobismi preconetti, ha contribuito alla creazione di un pubblico *trasversale*. La Sonata che si ascolta non è dedicata a Goodman ma al clarinetista David Oppenheim, all'epoca appena ventenne e non ancora famoso. Oppenheim l'avrebbe eseguita a New York nel 1943, ma un anno prima David Glazer e Bernstein l'avevano già presentata a Boston. Si parla di un pezzo giovanile, anzi del primo pezzo pubblicato da Bernstein che, nel momento in cui si pone alla scrittura, frequenta il Curtis Institute e i corsi di direzione d'orchestra di Koussevitzky a Tanglewood. Per questi motivi, la pagina sembra oscillare tra l'adesione a un accademismo rigoroso (mutuato specialmente da Paul Hindemith, docente a Tanglewood) e la ricerca di un linguaggio libero, popolare nel senso americano del termine, jazzistico nell'uso di frequenti soluzioni sincopate.

Si resta sulla East Coast con Chick Corea che, al di là delle radici italiane orgogliosamente esibite, è autore americano a tutto tondo. Anzi, diremmo *panamericano*. Nel senso che fonde, nei margini

di una cifra personale, suggestioni e istanze derivanti da contesti culturali, geografici e musicali diversi. La *Suite* costituisce un esempio di scrittura multistrato, vera e propria specialità della ditta: vi ricorrono, infatti, allusioni a temi tradizionali ed elaborazioni armoniche in chiave bebop, le une e le altre regolate da una forza ritmica trascinate. Qualcuno parlerebbe di fusion e la cosa va bene, a patto di non scambiare la novità di Corea con certe mode dilaganti.

Il nostro viaggio, scandito dal suono dei clarinetti, si conclude nella parte meridionale del continente americano. Qui, in Argentina, troviamo Alberto Ginastera, il quale rielabora nel breve brano *Malambo*, nato nel 1940 per pianoforte solo, elementi del folklore locale, ricavandone un racconto in danza che poggia su armonie ardite e, qualche volta, stranianti. Il pezzo ha una valenza narrativa molto esplicita, quasi a figurare, attraverso la reiterazione dei temi e il ricorso a dinamiche sempre più serrate, immagini di luoghi e persone.

Di rielaborazione occorre parlare anche in riferimento alla *Milonga*: questa, infatti, è la trascrizione per pianoforte di un brano, la *Canción al árbol del olvido* (dalle *Dos canciones* op. 3), scritto da Ginastera nel 1938. Per milonga intendiamo una forma di danza derivata dalla habanera, la cui popolarità in Argentina sarebbe stata presto superata dal tango. Tuttavia, la *Canción al árbol* resta da sempre uno standard molto amato dai grandi interpreti di lingua spagnola, da Mercedes Sosa a Víctor Jara e Alfredo Zitarrosa.

Dall'Argentina al Brasile corre un mondo, e la generica aura sudamericana che s'irradia pure sui *Brazilian Tales* non deve indurre in errore. La Fantasia per tre clarinetti, infatti, si impernia su una forma inequivocabile: il *choro* (si legge "sciòro"), ossia "l'essenza dell'anima musicale brasiliana", secondo Villa-Lobos, antesignano del samba e della bossa nova. Ernesto Nazareth, celebre anche per i suoi tanghi, fu un cultore del genere, provenendo da una formazione classica. Diversamente da Hermeto Pascoal, detto "lo stregone" e da Egberto Gismonti che, pur nella sostanziale diversità di approccio (Pascoal è un polistrumentista improvvisatore, Gismonti un chitarrista e compositore contemporaneo di grande apertura), sono riconducibili al mondo del jazz.

Stefano Valanzuolo

Primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dal 2003, **Alessandro Carbonare** ha vissuto a lungo a Parigi, dove per 15 anni ha ricoperto il ruolo di primo clarinetto solista dell'Orchestre National de France. Ha collaborato anche con i Berliner Philharmoniker.

Si è imposto nei più importanti concorsi internazionali e ha vinto due Diapason d'Or. Appassionato cultore della musica da camera, è da sempre membro del Quintetto Bibiena. Guest Professor alla Juilliard School di New York e al Royal College of Music di Londra, ha fatto parte delle giurie di tutti i più importanti concorsi internazionali dedicati al suo strumento.

Su personale invito di Claudio Abbado ora occupa il posto di primo clarinetto nell'Orchestra del Festival di Lucerna e nell'Orchestra Mozart. Da sempre attratto non solo dalla musica classica, Alessandro Carbonare si è esibito con Paquito D'Riveira, Stefano Bollani, Michel Portal e Louis Sclavis. Da alcuni anni suona con il pianista jazz Enrico Pieranunzi.

Luca Cipriano si è diplomato e laureato in clarinetto col massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, sotto la guida di Gaetano Russo. È membro dell'Orchestra Roma Sinfonietta, nella quale ricopre il ruolo di primo clarinetto, del Parco della Musica Contemporanea Ensemble e della Nuova Orchestra Scarlatti, istituzioni con le quali si è esibito anche come solista e con le quali tiene numerosi concerti in Italia e all'estero. Opera anche in campo jazzistico, attività focalizzata sulla commistione con altri generi musicali, principalmente nell'ambito del progetto in duo con il pianista Lucio Perotti: improvvisazioni aperte su Bach, Fauré, Skrjabin, musiche di autori quali Charlie Parker, John Coltrane, Thelonius Monk, oltre al repertorio originale per clarinetto e pianoforte, con particolare attenzione alle composizioni di autori contemporanei.

Perla Cormani si è diplomata e laureata in clarinetto con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Collabora con diverse orchestre ed ensemble: Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Parco della Musica Contemporanea Ensemble, Roma Sinfonietta, Orchestra Filarmonica di Roma, Ready Made Ensemble di Roma, Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli, Orchestra del Conservatorio Santa Cecilia di Roma, Orchestra giovanile "Uto Ughi per Roma", Orchestra Sinfonica dell'International Chamber Ensemble di Roma, Orchestra Giovanile Petrassi di Zagarolo, e si è esibita spesso in prestigiose sale quali la Sala Santa Cecilia e la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, l'Aula Magna della Sapienza (IUC), l'Auditorium della Conciliazione di Roma. Ha

collaborato con direttori del calibro di Antonio Pappano, George Pehlivanian, Ennio Morricone, Lior Shambadal, Kenneth Kiesler, Marco Angius, Tonino Battista, Stefano Mastrangelo, Flavio Emilio Scogna, Bruno Campanella, Bruno Aprea, Francesco Carotenuto.

Monaldo Braconi è nato a Roma dove ha studiato presso il Conservatorio; si è poi perfezionato con Massimiliano Damerini, Oleg Malov, Riccardo Brengola, Sergio Perticaroli e Felix Ayo.

Svolge attività solistica e cameristica in prestigiose stagioni nazionali e internazionali. Si è recentemente esibito nel Secondo Concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov con la Sophia Symphonic diretta da Ljubka Biagioni presso il Tiroler Festspiele di Erl.

È maestro collaboratore presso i corsi dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena e presso i corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, nelle classi di Massimo Paris, Giovanni Sollima e Alessandro Carbonare.

Dal 1998 ha collaborato con l'Orchestra di Santa Cecilia sotto la direzione di Chung, Pappano, Eötvös, Maazel, Valčuha, Iurowski, Orozco, e con il Coro di Santa Cecilia, sotto la direzione di Bressan, Gabbiani, Balatsch e Visco.

Collabora con importanti ensemble tra cui I Percussionisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il PianofortissimoPercussionEnsemble, I Solisti della Scala e il Quartetto della Scala. Tra le ultime registrazioni troviamo un dvd del 2015 dal titolo *Playing Portraits* registrato presso il Museo di Arte Contemporanea di Roma, con musiche del Novecento. È docente di pianoforte presso il Conservatorio di Campobasso.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO


Sistema
Musica





Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

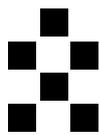
La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo

Sponsor

iren

LAVAZZA

PIRELLI

INDUSTRIAL VILLAGE



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT



officine
grandi
riparazioni

Main Media Partner

Rai

Media Partner

Rai Radio 3 Rai Cultura

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

**RETE
DUE**

Radiotelevisione
pubblica

Sponsor Tecnici

Wide
COMMUNICATOR

DA
DOLBY DIGITAL
DIGITAL AUDIO
RECORDING
P.A. SYSTEMS

Official Carrier

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE